



Andrea Di Lorenzo
selected works 2018/2024

Hitchhikers

Il progetto è incentrato su diverse specie vegetali spontanee accomunate da una strategia evolutiva volta a una dispersione dei semi in una vasta area grazie ad alcune peculiarità fisiche che permettono a porzioni di pianta di attaccarsi a diverse superfici ed essere quindi trasportate da svariate specie animali.

Il lavoro si sviluppa in una serie di scatti riprodotti su vetro fumè che ritraggono contemporaneamente due diverse serie di lavori. Da un lato degli scatti che testimoniano e allo stesso tempo estremizzano il fenomeno, ritraenti un gran numero di individui di una specie avvinghiati ad articoli di abbigliamento. Dall'altro fotografie che ritraggono una serie di ditali, copie scultoree di alcune di queste specie, riprendendo la posizione delle mani da una serie di dipinti, sculture e affreschi presenti in prossimità al luogo in cui sono stati colti i vegetali ritratti.

La ricerca oltre a essere testimonianza e studio di una strategia evolutiva, è veicolo per la creazione di un lavoro metamorfico tra corpo e paesaggio legato a carattere mitico/religioso ma incentrato su processi biologici.

The project focuses on several spontaneous plant species united by an evolutionary strategy aimed at dispersing seeds in a large area thanks to some physical peculiarities that allow portions of the plant to attach to different surfaces and be therefore transported by various animal species.

The work develops in a series of shots reproduced on smoked glass that simultaneously portray two different series of works. On one side of the shots that testify and at the same time exasperate the phenomenon, portraying a large number of individuals of a species clinging to clothing items. On the other, photographs depicting a series of thimbles, sculptural copies of some of these species, taking the position of the hands from a series of paintings, sculptures and frescoes present near the place where the plant were collected.

The research as well as being a testimony and study of an evolutionary strategy, is a vehicle for the creation of a metamorphic work between body and landscape linked to a mythical/religious character but focused on biological processes



Hitchhikers (2024), vetro fumè, vetrofania/smoked glass, window sticker, 22 x 30 cm



Hitchhikers (2024), vetro fumè, vetrofania/smoked glass, window sticker, 22 x 30 cm



Hitchhikers (2024), vetro fumè, vetrofania/smoked glass, window sticker, 22 x 30 cm

Ricordi di coppie, serpi, giunti e innesti

Il progetto è composto da una scultura in acciaio inox proveniente dal calco di un banano colto in Italia e da una serie di calchi in materiali da costruzione e scultorei di altri elementi vegetali. Il lavoro risulta come documentazione di un processo di composizione, congiunzione, innesto tra la scultura in acciaio e la serie di elementi di dimensioni più ridotte tramite l'utilizzo di morsetti da elettricista e un cavo d'acciaio inossidabile. Questo esercizio componibile, che ricorda al contempo la connessione di elementi industriali e l'innesto agronomico, non porta a una scelta o una soluzione univoca, ogni elemento risulta come una fase di "crescita" della scultura, al contempo supporto e matrice generativa per nuove forme. Ogni elemento viene ritratto da uno scatto fotografico tradotto in negativo e riprodotto su una vetrofania applicata tra due vetri fumè.

The project consists of a stainless steel sculpture coming from the cast of a banana tree stem, grown in Italy, and a series of casts in building and sculptural materials of other plant elements. The work results as documentation of a process of composition, conjunction, grafting between the steel sculpture and the series of smaller elements through the use of clamps and a stainless steel cable. This modular exercise, which recalls at the same time the connection of industrial elements and agronomic grafting, does not lead to a choice or a unique solution, each element is portrayed as a phase of "growth" of the sculpture, at the same time support and generative mold for new forms. Each element is portrayed by a photographic shot translated into negative and reproduced on a film applied between two smoked glasses.



Ricordi di coppie, serpi, giunti e innesti, (2023), acciaio inossidabile, morsetto e vite in ferro zincato/stainless steel, galvanized clamp and screw, 30 x 60 x 27 cm, Galleria Fuoherello, ph Edoardo Gari



Ricordi di coppie, serpi, giunti e innesti, (2023), acciaio inossidabile, morsetto e vite in ferro zincato/stainless steel, galvanized clamp and screw, 30 x 60 x 27 cm, Galleria Fuoherello, ph Edoardo Garis



Ricordi di coppie, serpi, giunti e innesti, (2023), acciaio inossidabile, cemento, morsetti/stainless steel, concrete, clamps, 160 x40 x 50 cm



Ricordi di coppie, serpi, giunti e innesti, (2023), vetro fumè, vetrofania/smoked glass, window sticker, 22 x 30 cm, Galleria Fuoherello stand a/boot at Artissima fair, ph Edoardo Garis



Ricordi di coppie, serpi, giunti e innesti, (2023) vetro fumè, vetrofania/smoked glass, window sticker, 22 x 30 cm, Galleria Fuoherello stand a/boot at Artissima fair, ph Edoardo Garis



Ricordi di coppie, serpi, giunti e innesti, (2023), vetro fumè, vetrofania/smoked glass, window sticker, 22 x 30 cm

BISCOTTO

BISCOTTO è un progetto in più episodi, ognuno dei quali è stato caratterizzato da un viaggio e da una conseguente trasformazione della materia, tematica su cui si è costruito l'intero progetto. Ogni spostamento nello spazio di questa materia – che fino a ora ha percorso circa 630 km – ha portato a un suo profondo mutamento, per mezzo di macchine, mezzi di trasporto, artisti, team di lavoro. La materia di cui le opere sono composte è stata raccolta a Faenza in un ex stabile per la raccolta e la lavorazione ceramica, ha poi viaggiato fino a Bologna, presso lo studio degli artisti, per poi essere portata da Frantoio Sociale, a Casacorba (TV), dove è stata triturrata da una macchina da cantiere ed è poi tornata nello studio degli artisti, per poi arrivare nel luogo di questa mostra. La mostra è la penultima tappa del viaggio, fermandosi per la prima volta, vuole iniziare a interrogarsi sulle implicazioni di questo complesso e articolato percorso. Il presupposto è quello di mettere in luce una riflessione sullo statuto di opera d'arte dal punto di vista del rapporto tra oggetto-opera e luogo che la ospita. Il paesaggio in cui le opere si situano è inedito e periferico, la loro materia sembra scaturire organicamente dal luogo, mettendoci al cospetto del delicato momento in cui la materia diventa opera d'arte.

Brace Brace

BISCOTTO is a project split into several episodes, each of which was characterized by a journey and a consequent transformation of the material, the theme on which the entire project was built. Every movement in space of this material - which up to now has covered about 630 km - has led to its profound change, by means of machines, means of transport, artists, work teams. The material of which the works are composed was collected in Faenza, then travelled to Bologna, at the artists' studio, and then be brought from Frantoio Sociale, in Casacorba (TV), where it was shredded by a construction machine and then returned to the artists' studio, and then arrived at the place of this exhibition. The exhibition is the penultimate stage of the journey, stopping for the first time, wants to start questioning the implications of this complex and articulated journey. The prerequisite is to highlight a reflection on the status of a work of art from the point of view of the relationship between the object-work and the place that houses it. The landscape in which the works are located is unprecedented and peripheral, their material seems to organically spring from the place, putting us in front of the delicate moment when the material becomes a work of art.

Brace Brace



Gocciolatori (2023), acciaio , gesso, ceramica/ steel, plaster, ceramic, 130 x 13 x 5 cm, BISCOTTO, a cura di/curated by Brace Brace e Thomas Ba, Cava Molera (VA), ph. Francesco Paleari





Radure (2023), stampa fotografica su pvc trasparente, argilla, alluminio/photoprint on transparent pvc, clay, aluminium, 90 x 150 cm, BISCOTTO, a cura di/curated by Brace Brace e Thomas Ba, Cava Molera (VA), ph. Francesco Paleari



Radure (2023), stampa fotografica su pvc trasparente, argilla, alluminio/photoprint on transparent pvc, clay, aluminium, 50 x 70 cm, BISCOTTO, a cura di/curated by Brace Brace e Thomas Ba, Cava Molera (VA), ph. Francesco Paleari



Gocciolatori (2023), acciaio, gesso, ceramica/steel, plaster, ceramic, particolari/details, BISCOTTO, a cura di/curated by Brace Brace e Thomas Ba, Cava Molera (VA), ph. Francesco Paleari



Radure (2023), stampa fotografica su pvc trasparente, argilla, alluminio/photoprint on transparent pvc, clay, aluminium, 90 x 150 cm, ph. Edoardo Gariš



Radure (2023), stampa fotografica su pvc trasparente, argilla, alluminio/photoprint on transparent pvc, clay, aluminium, 50 x 70 cm, BISCOTTO, a cura di/curated by Brace Brace e Thomas Ba, Spazio Contemporanea, Brescia (BS)



Gocciolatori(2023), acciaio, alluminio, gesso, ceramica/steel, aluminium, plaster, ceramic 130 x 40 x 20 cm, BISCOTTO, a cura di/curated by Brace Brace e Thomas Ba, Spazio Contemporanea, Brescia (BS)

Andirivieni

Si intitola Andirivieni questa mostra di Andrea di Lorenzo; e, poiché ero invitato a scrivere queste righe, non ho smesso di pensare a questa parola da quando Andrea me l'ha comunicata. Andirivieni mi sembra sottendere, infatti, molti aspetti della sua pratica. Che è fatta di continui movimenti, aggiustamenti, ripensamenti, avanti e indietro, tesi a nutrire una componibilità inesauribile/inarrestabile: la forma finale della scultura di Di Lorenzo ha sempre l'aria di essere uno stato transitorio, temporaneo, qualcosa di visto di scorcio e in continua evoluzione.

L'andirivieni a cui il titolo fa riferimento, inoltre, mi sembra compreso tra due spazi definiti: quello della mostra, ovviamente, e la contigua fonderia (di cui Fuocherello è certamente un'emanazione), luogo del mestiere e del sapere delle mani, inevitabilmente scandito da ritmi e tempi precisi, e da una processualità definita e stabile. Una specie di clandestinità, invece, è quella che avvolge lo spazio espositivo come contraltare oscuro, segreto, di quello "luminoso" che gli sta accanto, la fonderia. Una clandestinità segnata, innanzitutto, dall'intervento che Di Lorenzo ha realizzato sulle vetrate (comuni vetrate da capannone industriale, la cui vista è quella sulle Alpi Marittime, Cozie, Graie, Pennine e la campagna circostante, una campagna coltivata punteggiata da villette suburbane, a schiera, e prefabbricati), sporcate con getti di argilla cruda a simulare una pioggia sporca, una pioggia fangosa che ha lambito, depositandovisi sopra, tutte le finestre. Se ci penso la lastra di vetro segnata e macchiata dall'argilla cruda – con dissimulata naturalezza, come semplice gesto della mano che dà vita a una scultura bidimensionale che si configura come membrana e pelle sensibile della superficie – è una delle forme emblematiche della pratica di Di Lorenzo. In una mostra collettiva di alcuni anni fa (Tragitti divaganti, distrazioni da una meta, P420, Bologna), ad esempio, le lastre di vetro con tracce di argilla (risultato di movimenti della mano circolari e curvilinei) disegnavano e reinventavano lo spazio a pochi passi dall'ingresso: erano ingombro, ostacolo ai movimenti del corpo, ma diaframma per lo sguardo, perché guardandovi attraverso si riconfiguravano, nel segno di una opacità diffusa, alcune delle opere che stavano dall'altra parte. È in fondo quello che accade anche in Andirivieni: se da un lato i vetri con getti e macchie di argilla chiudono lo spazio, lo isolano, lo nascondono e richiudono in una dimensione privata (molto prossima a quella dello studio d'artista); dall'altro, per contrasto, guardandovi attraverso dall'interno, trasformano un paesaggio in immagine, portandolo in forma ovattata dentro lo spazio espositivo. Ma cosa circonda e nasconde l'intervento sulle vetrate di Di Lorenzo? Uno spazio che ha tutta l'aria di essere una specie di "giardino segreto", uno "studio – serra" dove coltivare il minimo e il residuale. Un territorio nel quale le cose, catalogabili come resti e strumenti del lavoro manuale (tubi e morsetti che sembrano arrivare dall'altra parte, dalla fonderia) e minimi elementi naturali che paiono prelievi da un paesaggio molto simile a quello che si vede fuori dalle finestre, un naturale esangue ma in grado di esprimere l'ultimo residuo di vitalità (evocato da calchi in acciaio e cemento di rametti e fiori secchi che hanno interrotto il loro processo di crescita), diventano unità di base di una grammatica che si svolge all'insegna della componibilità. Così le cose possono combinarsi a indicare ipotesi di nuove forme e processi di sviluppo,

inerpicarsi e mettersi in equilibrio in zone marginali della stanza (per prendere dalla posizione migliore la luce che le finestre filtrano all'interno), o avvicinarsi in coppie e piccole serie a disegnare lo spazio – come punteggiatura o tratteggio – distribuendosi sul pavimento (è in genere il pavimento il luogo in cui la scultura di Di Lorenzo si traduce e configura in immagine). Andirivieni è, infine, il movimento delle sue sculture nello spazio, la loro capacità di articolarsi in un tracciato a geometria variabile attorno un ipotetico centro, che mi piace pensare coincida con quella parete (quella principale all'interno di Fuocherello) che Andrea ha deciso di lasciare volutamente bianca, come una pagina ancora da scrivere ma "presa", "afferrata" nel bordo del muro, come la mano sinistra blocca un supporto mentre la mano destra si prepara a scrivere. Ma stretta da cosa? Da un piccolo intervento (ripetuto anche sul bordo di uno dei muretti della stanza) che è il risultato della combinazione di un morsetto (altro elemento ricorrente nel lavoro di Di Lorenzo come primo segno di una presa di coscienza, di una presa di possesso dello spazio), e il calco in acciaio di un casco di banane non cresciuto, secco, un aborto di frutto: così, sostenuto dal morsetto, diventa anch'esso, per contagio, enigmatico strumento di un fare a venire.

Davide Ferri

This exhibition by Andrea di Lorenzo is called Andirivieni; and, since I was invited to write these lines, I have not stopped thinking about this word since Andrea communicated it to me. Comings and goings seem to imply, in fact, many aspects of his practice. Which is made of continuous movements, adjustments, rethinkings, back and forth, aimed at nourishing an inexhaustible/unstoppable modularity: the final form of Di Lorenzo's sculpture always seems to be a transitory state, temporary, something foreshortened and constantly evolving. The comings and goings to which the title refers, moreover, seems to me to lie between two defined spaces: that of the exhibition, of course, and the adjoining foundry (of which Fuocherello is certainly an emanation), the place of craft and knowledge of hands, inevitably punctuated by precise rhythms and times, and by a defined and stable process. A sort of clandestinity, on the other hand, is the one which surrounds the exhibition space as a dark, secret counterpoint to the "bright" one next to it, the foundry. A clandestinity marked, first of all, by the intervention that Di Lorenzo has made on the windows (common glazed industrial shed, whose view is that of the Maritime Alps, Cozie, Graie, Pennine and the surrounding countryside, a cultivated countryside dotted with suburban, terraced, and prefabricated houses), soiled with splashes of raw clay to simulate a dirty rain, a muddy rain that lapped, depositing on it, all the windows. If I think about the glass sheet marked and stained by raw clay - with concealed naturalness, as a simple gesture of the hand that gives life to a two-dimensional sculpture that is configured as a membrane and sensitive skin of the surface - is one of the emblematic forms of Di Lorenzo's practice. In a group exhibition a few years ago (Tragitti divaganti, distrazioni da una meta, P420, Bologna), for example, glass

sheets with traces of clay (the result of circular and curvilinear hand movements) designed and reinvented the space a few steps from the entrance: were encumbrance, obstacle to the movements of the body, but diaphragm for the look, because looking through them reconfigured, in the sign of a diffused opacity, some of the works that were on the other side. It is basically what happens also in Andirivieni: if on the one hand the glass with jets and clay spots close the space, isolate it, hide it and close it in a private dimension (very close to that of the artist's studio); on the other, by contrast, looking through it from the inside, they transform a landscape into an image, bringing it in a muffled form into the exhibition space. But what circumscribes and hides the intervention on the windows of Di Lorenzo? A space that has all the air of being a kind of "secret garden", a "study - greenhouse" where to cultivate the minimum and the residual. A territory in which things, cataloged as remnants and tools of manual work (pipes and clamps that seem to come from the other side, from the foundry) and minimal natural elements that seem to be taken from a landscape very similar to what you see outside the windows, a natural bloodless but able to express the last residue of vitality (evoked by steel and cement casts of twigs and dried flowers that have interrupted their growth process), become the basic unit of a grammar that takes place under the banner of modularity. So things can combine to indicate hypotheses of new forms and processes of development, climb up and balance in marginal areas of the room (to take from the best position the light that the windows filter inside) or approach in pairs and small series to draw the space - as punctuation or hatching - distributing itself on the floor (it is generally the floor the place where the sculpture of Di Lorenzo is translated and configured in image). Andirivieni is, finally, the movement of his sculptures in space, their ability to articulate in a track with variable geometry around a hypothetical center, which I like to think coincides with that wall (the main one inside Fuocherello) which Andrea decided to leave deliberately white, as a page still to be written but "grip", "grabbed" in the edge of the wall, as the left hand blocks a support while the right hand prepares to write. But held by what? From a small intervention (repeated also on the edge of one of the walls of the room) which is the result of the combination of a clamp (another recurring element in Di Lorenzo's work as the first sign of an awareness, of a takeover of the space), and the cast in steel of a helmet of not grown bananas, dry, a fruit abortion: thus, supported by the clamp, it also becomes, by contagion, enigmatic instrument of a make-it-come.

Davide Ferri



Andrivieni (2022), installation view, Galleria Fuocherello, Volvera (TO)



Andirivieni (2022), installation view, Galleria Fuocherello, Volvera (TO)



Rodure (2022), installazione site specific/site specific installation, argilla/clay, particolare/detail, Galleria Fuoherello, Volvera



Senza titolo/Untitled (2022), acciaio inossidabile, morsetto/stainless steel, clamp, 50 x 30 x 10 cm, Galleria Fuoherello, Volvera (TO)



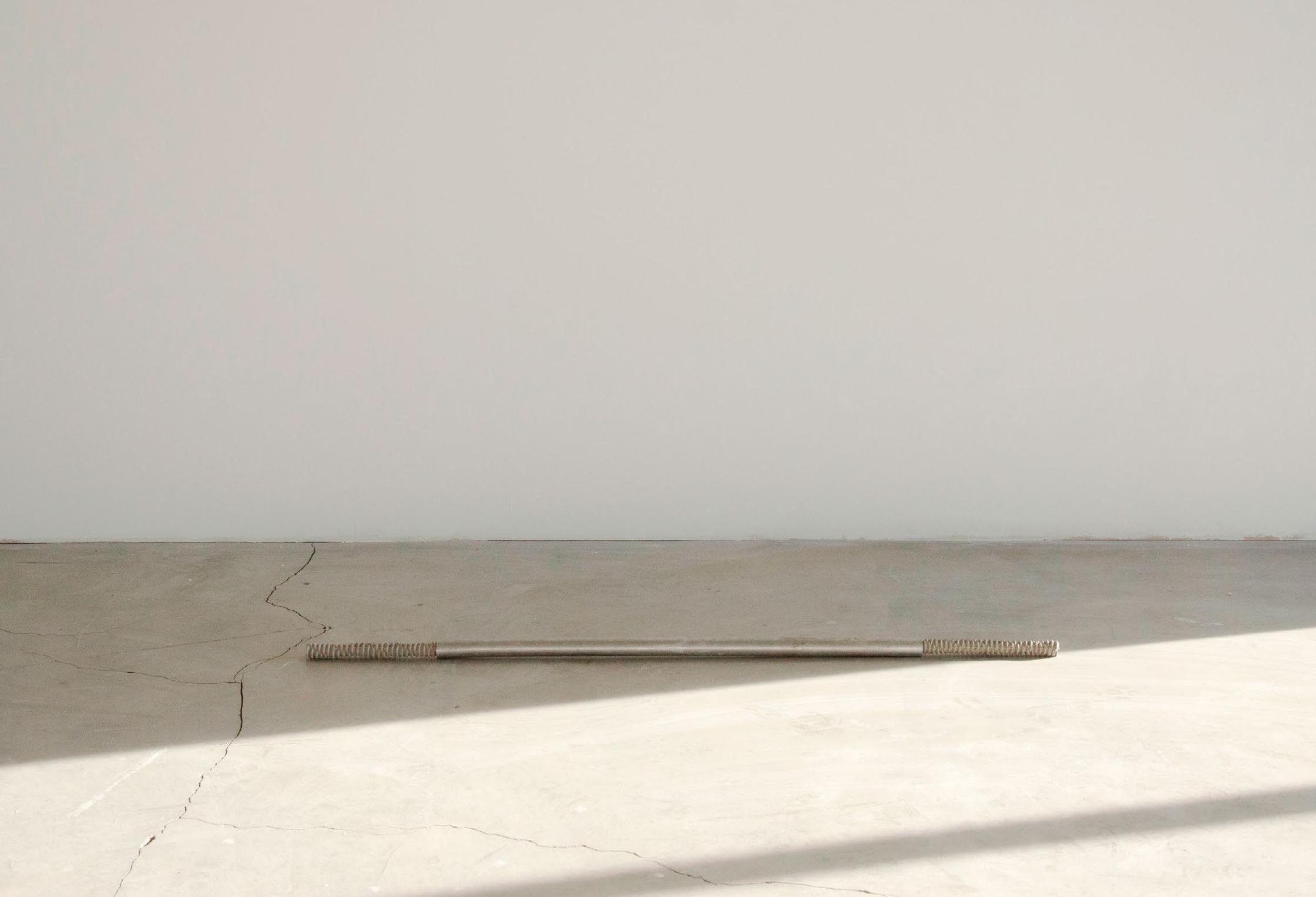
Gocciolatori (2022), tubo in acciaio inossidabile, cemento/stainless steel pipe, concrete, 6 x 39 x 11 cm, Galleria Fuoherello, Volvera (TO)



Testimone (2022), alluminio, acciaio inossidabile/aluminum, stainless steel, 57 x 40 x 36 cm, Galleria Fuoherello, Volvera (TO)



Gocciolatori (2022), tubo in acciaio inossidabile, cemento/stainless steel pipe, concrete, 150 x 4 x 4 cm, Galleria Fuocherello, Volvera (TO)



Gocciolatori (2022), tubo in acciaio inossidabile, cemento/stainless steel pipe, concrete, 150 x 4 x 4 cm, Galleria Fuocherello, Volvera (TO)

Foglie di fico

Una stratificazione/cespuglio di foglie di fico in cemento impedisce l'identificazione di una figura di cui si scorgono solo le gambe. Il lavoro nasce da una riflessione sulla rappresentazione e sull'iconografia di questo elemento vegetale legata al pudore che attraverso una serializzazione di questo soggetto viene stravolta. Il lavoro nato come uno scatto fotografico, assume una dimensione scultorea/performativa nel 2021 con una performance in due atti al Museo Civico di Storia Naturale di Milano e al Teatrino di Palazzo Grassi di Venezia.

A layer/bush of concrete fig leaves prevents the identification of a figure whose legs are only visible. The work stems from a reflection on the representation and iconography of this vegetable element linked to modesty that through a serialization of this subject is distorted. The work, born as a photographic shot, assumes a sculptural/performative dimension in 2021 with a performance in two acts at the Museo Civico di Storia Naturale in Milan and at the Teatrino of Palazzo Grassi in Venice.



Foglie di fico (2021), performance, Gestus I atto: rifare il corpo, a cura di/curated by Laura Lamonea e Thomas Ba, Teatrino di Palazzo Grassi, Venezia, ph. Matteo De Fina

Radure

Una serie di lavori che porto avanti dal 2016, utilizzando lastre di vetro di dimensioni variabili, dipinte/sporcate di argilla o cemento. Con queste mi relaziono con lo spazio, creando un'opera componibile capace di ritmare e filtrare, con trasparenza e opacità, la percezione dello spettatore e di modificare la configurazione stessa dello spazio, creando a seconda dell'ambiente, aree di appartenenza, nicchie, soglie e interstizi. Il lavoro nasce dalla volontà di sottoporre il materiale scultoreo ad un assottigliamento esponenziale, l'argilla inoltre non viene fissata al supporto conferendo all'opera un carattere effimero.

A series of works that I have been carrying out since 2016, using glass sheets of varying sizes, painted/soiled with clay or cement. With these I relate to space, creating a modular work capable of rhythming and filtering, with transparency and opacity, the viewer's perception and to change the configuration of the space, creating, areas of belonging, niches, thresholds and interstices. The work stems from the desire to subject the sculptural material to an exponential thinning, the clay is also not fixed to the support giving the work an ephemeral nature.



Radure (2018), vetro, argilla, morsetto/glass, clay, clamp, 90 x 70 x 40 cm, Tragitti divaganti: distrazioni da una meta, a cura di/curated by Davide Ferri e Francesca Bertazzoni, P420 Bologna, ph. Carlo Favero



Radure (2018), vetro, argilla, morsetti/glass, clay, clamps, 200 x 500 x 70 cm, Tragitti divaganti: distrazioni da una meta, a cura di/curated by Davide Ferri e Francesca Bertazzoni, P420 Bologna, ph. Carlo Favero



Radure (2018), vetro, argilla, morsetti/glass, clay, clamps, 200 x 500 x 70 cm, Tragitti divaganti: distrazioni da una meta, a cura di/curated by Davide Ferri e Francesca Bertazzoni, P420 Bologna, ph. Carlo Favero

Andrea Di Lorenzo Curriculum

Titoli di studio/Education

2019/2022

-diploma accademico di II livello/MFA, scuola di scultura/school of sculpture, Accademia di Belle Arti di Bologna, Bologna (BO)

2015/2018

-diploma accademico di I livello/BFA, scuola di scultura/school of sculpture, Accademia di belle Arti di Bologna, Bologna (BO)

Mostre/Exhibitions

2023

-Artissima, New Entries BAR, mostra collettiva/group show, a cura di/curated by CRIPTA 747

-Artissima, progetto bipersonale con/two person project with Giulia Poppi, di/by Galleria Fuocherello

-Artissima, progetto collettivo della residenza/group project of the residency MADE IN

-BISCOTTO, mostra bipersonale con/two person exhibition with Bekhbaatar Enkhtur a cura di/curated by Brace Brace e Thomas Ba, con il supporto di/supported by Frantoio sociale, Spazio Contemporanea, Fondazione Clerici, Brescia (BS)

-BISCOTTO, mostra bipersonale con/two person exhibition with Bekhbaatar Enkhtur a cura di/curated by Brace Brace e Thomas Ba, con il supporto di/supported by Frantoio sociale, Cava Molera (VA)

2022

-Andirivieni, mostra personale a cura di/solo show curated by Davide Ferri, Galleria Fuocherello, Volvera (TO)

-Wondering the edge, mostra collettiva a cura di/group show curated by Marta Orsola Sironi, co_atto, Milano (MI)

2021

-Gestus, mostra collettiva a cura di/group show curated by Laura Lamonea e Thomas Ba, Palazzo Grassi, Venezia (VE)

-Rythmos, mostra collettiva a cura di/group show curated by Laura Lamonea e Thomas Ba, Museo Civico di Storia Naturale, Milano (MI)

2020

-Nessun Dorma, mostra collettiva a cura di/group show curated by Pier Luigi Tazzi, SCFAI Sichuan Fine Arts Academy, Chongqing (China) – online group show

2019

-Biennale di Monza, mostra collettiva a cura di/group show curated by Daniele Astrologo, Reggia di Monza, Monza (MB)

-To be going to, mostra collettiva a cura di/group show curated by Davide Ferri e Francesca Bertazzoni, P420, Bologna (BO)

- Un anno lungo un giorno, mostra collettiva a cura di/group show curated by Pier Luigi Tazzi, Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci (PO)

2018

- Tragitti divaganti, distrazioni da una meta, mostra collettiva a cura di/group show curated by Davide Ferri e Francesca Bertazzoni, P420, Bologna (BO)

Residenze/Residencies

2023

- Cowboy crudo, residenza realizzata e promossa da/residency created and promoted by Galleria Fuocherello, progetto a cura di/project curated by Miral Rivalta, Galleria Fuocherello, Volvera (TO)

- MADE IN, residenza realizzata e promossa da/residency created and promoted by Artissima Fair, progetto a cura di/project curated by Sonia Belfiore, Prima Industrie S.P.A., Torino (TO)

2018

-Making of an Artist 3, residenza realizzata e promossa da/residency created and promoted by Cantiere Toscana, a cura di/curated by Pier Luigi Tazzi, Fondazione Lanfranco Bladi, Pelago (FI)

+39 3472844908

andrea.dilorenzo@outlook.com